Il Manifesto

Agosto 1971

CASO PINELLI

Per scagionare Calabresi salta fuori un supertestimone maggiore dei carabinieri

di Sandro Bianchi

Milano. Un nuovo misterioso protagonista si affaccia sulla scena del caso Pinelli. E' un maggiore dei carabinieri (certo Ferruccio O.) che si trovava nei locali della questura milanese la fatidica sera del 15 dicembre del 1969. L'ufficiale, ora assente da Milano, sembra essere spuntato fuori da una puntigliosa spulciatura di migliaia di pagine dell'indagine preliminare svolta dal procuratore Caizzi. La notizia comunicata, forse in segno di deferenza, dal sostituto procuratore Gresti solamente al cronista del *Corriere della sera*, francamente ci lascia sconcertati.

Secondo il *Corriere* infatti il nuovo testimone, avendo visto il Pinelli e avendo assistito (pare) a parte dell'interrogatorio, potrebbe avere qualcosa da dire. Il maggiore, che finora non era mai stato interrogato in nessuno delle precedenti inchieste sulla morte del Pinelli, avrebbe lasciato la questura solo dopo l'arrivo del tenente dei carabinieri Lo Grano (ora capitano, promosso anche lui come tutti i protagonisti di questa torbida storia), che invece rimase presente fino al momento della *caduta* dal quarto piano.

La novità, dicevamo, ci lascia sconcertati. Delle due l'una: o la testimonianza dell'ufficiale dei carabinieri non può che essere irrilevante — non può cioè risolvere le contraddizioni in cui sono caduti i suoi colleghi, oppure questo ufficiale è in grado di sottoporre all'attenzione degli inquirenti degli elementi di giudizio davvero nuovi e determinanti. Se nel primo caso tutto resta come prima, il secondo caso pone un interrogativo serio. Che razza di magistratura è mai questa che trascura per quasi due anni di ascoltare un testimone probabilmente decisivo per ricostruire la verità dei fatti?

E lo tira fuori dal cilindro dopo quasi due anni lasciando intendere che ha qualcosa di interessante da dire? Se questo teste farà una sola affermazione importante, tutti i magistrati che avevano trascurato di interrogarlo dovranno essere immediatamente rimossi dal loro incarico.

Oppure, visto che l'intreccio del caso Pinelli legittima qualunque sospetto, si spera che un alto ufficiale (ma con una stella in più sulla spallina) venga a smontare il Lo Grano? Noi non crediamo ai «super testimoni» soprattutto quando spuntano così in ritardo. Tanto meno crediamo che un testimone così tardivo, anche se «super», possa cancellare, con un colpo di spugna tutto quel mostruoso viluppo di contraddizioni, testimonianze incredibili, menzogne create dalla polizia, magistratura e stampa borghese per coprire le responsabilità dell'assassinio di Pinelli, la vittima più comoda della strategia della «strage di stato».

Accanto al maggiore Ferruccio O. verranno interrogati anche altri due agenti di pubblica sicurezza, Buccella e Spalletta. Si tratta di due questurini che sorvegliavano Pinelli quando si verificò l'episodio che la polizia e la stampa reazionari continuano coscientemente a contrabbandare per il primo tentativo di suicidio dell'anarchico. In realtà secondo la testimonianza già da noi citata, dell'appuntato Oronzo Perrone, il giorno prima della tragedia Giuseppe Pinelli chiese, durante un interrogatorio, che fosse aperta una finestra e, di fronte alla esitazione dei presenti, aveva semplicemente tentato di aprirsela da solo.